Venerdì 13 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 297.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Scuole italiane e scuole francesi IN ORIENTE

Contro le scuole italiane all'estero alle quali l'on. Crispi fin dall'altro Ministero dedicò le maggiori cure, fu fatta in altri tempi una vera campagna dai giornalisti d'opposizione. Si diceva che la spesa per queste scuole era inutile, e che le somme stanziate erano dei quattrini gettati al vento. Constatiamo con piacere che adesso nessuno grida più contro queste scuole, delle quali tutti hanno riconosciuto la necessità, se non si vuole che la influenza italiana in Oriente, già di tanto scemata, non scompaia del tutto.

A questo proposito la *Nazione* segnala l'attività delle istituzioni francesi in Oriente che hanno naturalmente lo scopo di combattere l'influenza italiana.

La propaganda francese è fatta nei paesi di Oriente non solo con le scuole, ma coi missionari e coi giornali. A Salonicco, per esempio, è uscito in questi giorni un nuovo giornale: *Le Journal de Salonique*, scritto in lingua francese, il cui scopo principale è evidentemente quello di attaccare l'Italia e gl'italiani, poichè fin dai primi numeri la maggior parte degli articoli sono consacrati a questo scopo. In Oriente di questi giornali ve n'erano già parecchi, ma in questi ultimi tempi il loro numero è cresciuto ed è diventata ancor più battagliera e più acre contro di noi l'indole loro.

La Francia spende denari, e molti, per le sue scuole in Oriente, e malgrado il radicalismo dei suoi governanti, incoraggia ed aiuta, non solo moralmente, ma anche materialmente, i missionari francesi che con la propaganda religiosa contribuiscono a spandere la lingua francese e l'influenza della Repubblica.

C'è, come dicevamo, un risveglio di attività in questa propaganda, e mentre qua e là si fondano giornali per sostenere l'influenza francese o combattere la nostra, i giornali di Parigi più autorevoli, come il *Débats*, insistono perchè le navi francesi tocchino più di frequente di quello che ora non facciano, i porti turchi, e specialmente della Siria, *lamentando che in confronto delle altre nazioni la bandiera della Repubblica si veda troppo raramente sventolare in quei porti.*

E' un'attività che va segnalata.

Il nuovo progetto Sonnino per il Catasto

Il ministro Sonnino ha presentato un nuovo progetto che sostanzialmente modifica il primitivo. Eccolo:

« art. 1. — A partire dal 1 gennaio 1897 il contingente dell'imposta fondiaria erariale attualmente assegnato a ciascuna delle quindici provincie che hanno chiesto l'acceleramento delle operazioni del catasto a termini dell'art. 47 della legge 1 marzo 1886 N. 3682 e delle tre provincie del compartimento modenese, è ridotto del dieci per cento.

art. 2. — A deroga del disposto dell'art. 47 comma quarto, e dell'art. 54 della citata legge primo marzo 1886, l'aliquota dell'imposta da applicarsi al nuovo estimo accertato sarà per ciascuna delle anzidette diciotto provincie quella che darà, mantenendo fermo per ogni provincia l'attuale suo contingente dell'imposta erariale, netto della riduzione di cui il precedente art. primo.

art. 3. — A partire dalla pubblicazione della presente legge, le quindici provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto non saranno obbligate a fare anticipazioni allo Stato.

art. 4. — Salve le disposizioni dei tre precedenti articoli, il catasto geometrico e quello estimativo saranno proseguiti e portati a termine nelle anzidette quindici provincie, e nelle tre del compartimento modenese coi metodi e colle norme indicate nella citata legge 1 marzo 1886.

art. 5. — Pel proseguimento delle operazioni del catasto geometrico e di quello estimativo si concentreranno i lavori quanto più possibile nelle anzidette diciotto provincie e saranno stanziate in bilancio le seguenti somme complessive; esercizio 1896-97 cinque milioni; 1897-98 cinque; 1898-99 e seguenti quattro milioni annui, fino a tanto che non sia terminato il catasto nelle provincie stesse.

art. 6. — La restituzione delle somme anticipate dalle provincie fino al giorno della pubblicazione della presente legge, a termini dell'art. 47 della citata legge 1 marzo 1886, sarà fatta in rate a cominciare dall'esercizio prossimo, stanziando in bilancio le seguenti somme: esercizio 1896-97 un milione; 1897-98 due; 1898-99 e seguenti tre milioni fino alla *completa estinzione del debito*. Sulle somme anticipate correrà a favore delle singole provincie l'interesse del 5 per cento a partire dal giorno in cui sarebbe toccato a ciascuna il rimborso completo alle scadenze determinate nei comma 3 e 5 dell'articolo 47 della citata legge 1 marzo 1886.

art. 7. — Terminato il catasto geometrico, nelle anzidette diciotto provincie, saranno continuate le operazioni del catasto geometrico nelle altre provincie del Regno, con preferenza per quelle che lo hanno più imperfetto. Si potrà pure eseguire il catasto estimativo in quelle sole provincie che ne faranno domanda fermi restando gli attuali contingenti provinciali.

I metodi da seguirsi per il catasto estimativo e per le perequazioni interne dell'imposta fondiaria in tali provincie saranno determinati con apposita legge speciale.

Lo stanziamento annuo in bilancio, per la prosecuzione del catasto geometrico nelle altre provincie del regno all'infuori delle diciotto di cui nel precedente articolo primo, comprese pure le operazioni pel catasto estimativo in quelle provincie che ne faranno domanda, non sarà superiore a tre milioni fino tanto che non siasi compiuto il rimborso delle anticipazioni fatte all'erario dalle quindici provincie che hanno chiesto l'acceleramento.

art. 8 — Non più tardi del 30 novembre 1896 il Governo del Re presenterà al Parlamento proposte intese ad attribuire la maggiore possibile efficacia probatoria al catasto geometrico in armonia con le disposizioni del Codice civile vigente.

art. 9. — Dalla data della pubblicazione della presente legge ai dazi per le voci infrascritte della tariffa generale vigente per le dogane, sono sostituiti i seguenti: n. 280, grano o frumento, alla tonnellata lire 80; n. 281, segala, 50; n. 283, orzo, 30; n. 288, farine di grano o frumento, al quintale lire 13.10; n. 289, semolino, 16.50; n. 290, crusca, 8.75; n. 291, paste di frumento, 17; n. 292, pane e biscotto di mare, 17 ».

L'on. Sonnino afferma che questo è l'estremo limite delle concessioni sue, e crede che la Commissione non possa rifiutarle. Se un accordo sulle basi di queste concessioni non avviene — scrive il *Corriere della sera* — l'on. Sonnino dichiara che lascierà ad altri il compito di andare più in là.

LA CAMERA SI DIVERTE

Mentre le notizie dell'Africa tengono il paese in una penosa preoccupazione, l'on. Imbriani eccita il buonumore della Camera colle sue *allegre sortite*.

L'altro ieri alla fine della discussione sui decreti militari, l'on. Baccelli, rispondendo all'on. Imbriani il quale chiedeva perchè si chiudesse la discussione senza una dichiarazione dell'on. Crispi, disse che il Governo era solidale, e che l'on. Crispi era assente perchè *guardava il letto.*

Aveva finito questa dichiarazione, quando, l'on. Imbriani, volendo fare della censura letteraria, gridò all'on. Baccelli che la frase *guardare il letto* era un francesismo.

Ma l'on. F. Martini assicurò che la frase è italianissima, e si trova in tutti gli scrittori del trecento, a cominciare dal Cavalca.

L'on. Imbriani, a quest'intervento non osò replicare.

Così abbiamo avuto il ministro della pubblica istruzione attuale, attaccato da un ministro della p. i. *in fieri*, e difeso da un ex-ministro della p. i.

L'on. Baccelli può ringraziare l'on. deputato di Corato.

Gli avvenimenti d'Africa

Ancora il rapporto Baratieri — Disposizioni del Governo — L'abbandono di Adua — Le notizie degli allarmisti — Armi francesi e russe nel campo degli abissini — La fiducia di Baldissera — Un telegramma di Mercatelli — Il senno di prima.

Roma 12 — Il rapporto del generale Baratieri sul combattimento di amba Alagi ha prodotto una impressione profonda, incancellabile. Tutti lo leggono fremendo; si veggono vecchi militari con le lagrime agli occhi.

Il *Popolo romano* scrive: « Questo documento, mirabile per chiarezza scultoria, non può esser letto senza una *profonda commozione*. Giammai l'elemento umano del valore assunse un carattere così spiccato di eroismo. Passa un brivido per le ossa a ciascun episodio, per ognuna delle azioni individuali di questo fiore dell'ufficialità militare italiana, caduta combattendo, seguitando a combattere anche morendo. La storia di tutti gli eserciti, di tutte le battaglie, si fisserà sulla figura di Toselli, così grande nella sconfitta, che tutto prevede, tutto assiste, tutto accompagna; resiste fino all'ultimo, salva quanto può dei suoi, fa gettare nel precipizio i cannoni e quando non gli resta altro da fare, si rivolge al nemico, eroe composto, sereno, e ne prende i colpi in pieno petto. Leggendario addirittura! Rischiara e conforta l'apprendere che tanto eroismo impone al nemico; tanto che ieri nemmeno giunse a Macallè, dando ai nostri il tempo di riordinarsi e di attenderlo a piè fermo ».

Il *Don Chisciotte* scrive: « Sapevamo che tutti i nostri ufficiali erano valorosi; possiamo dire ora che uno di essi, il Toselli, fu un eroe. Un ufficiale superiore romano ricevette con l'ultimo corriere una lettera del maggiore Toselli che, scrivendo, sembrava presago della *sorte che lo attendeva. Infatti inviava* soltanto un saluto all'amico lontano, annunziandoli la propria partenza per una posizione dalla quale non sapeva se sarebbe mai tornato. »

Benchè sembri inverosimile, Baratieri continua a rifiutare i rinforzi, assicurando di avere forze sufficienti e di non abbisognare d'altro. Però continuano a passare le truppe dirette a Napoli, per formare il corpo di spedizione. Si assicurano che partiranno prima tre battaglioni, in due riprese, il 16 e il 18 corrente. I piroscafi della « Navigazione Generale » andranno a Napoli a imbarcare le truppe e i materiali, dopo toccati altri porti, dove altri *soldati attendono per imbarcarsi.*

Il ministero ha ordinato alla direzione sanitaria di Napoli di approntare un ospedale da campo con relativo personale. La direzione d'artiglieria di Capua prepara per l'Africa due batterie da montagna con materiale, uomini e quadrupedi, in modo che tutto sia completo sì da poter entrare in azione appena sbarcata a Massaua.

Dalle provincie continuano a giungere notizie di *dimostrazioni entusiastiche* e commoventi, date ai soldati che partono per l'Africa.

Gli esperti di cose militari dicono che l'abbandono di Adua, dato il numero dei nemici già presenti e di quelli prossimi ad arrivare, il cui numero totale alcuni fanno ascendere a 40.000, altri a 90.000, diventava una necessità imprescindibile. L'ostinarsi a difendere tutto, sarebbe stato un imperdonabile errore, che avrebbe portato, per inesorabile conseguenza di perdere Adua e Adigrat insieme. Tenendo conto della preponderanza delle forze abissine, probabilmente Menelik assedierà Adigrat con 30.000 uomini e manderà gli altri, sotto il comando di ras Alula, ad invadere l'Oculè Cusai, per procurare viveri a tutto l'esercito.

Roma 12 — Perdura l'ansia e la trepidazione per avere notizie dall'Africa. Il ministro della guerra, generale Mocenni, telegrafa più volte al giorno chiedendo notizie e facendo quelle raccomandazioni che gli sembra prudente fare da qui. Dai vari reggimenti del X corpo d'armata, sono stati formati due battaglioni destinati in Africa. Essi sono organizzati in base ai quadri dei cacciatori d'Africa.

Roma 12 — Vi metto in guardia contro certe notizie allarmiste che gli speculatori al ribasso, i corrispondenti dei giornali francesi ed i giornalisti clericali, ripetendo un vecchio ed ignobile giuoco, cercarono di telegrafare all'estero e all'interno. Il governo però fece sequestrare tutti i *telegrammi*. Potrebbero ciononostante telegrafare quanto vogliono, servendosi del cifrario.

Ieri andavano dicendo che il generale Arimondi era morto, oggi dicono che Menelik, capitanando un enorme esercito, dopo aver bloccato Macallè ed espugnato Adigrat, marcia vittorioso e minaccioso sopra Massaua. In tutto questo non vi è nulla di vero.

Roma 12 — La cavalleria galla nello scontro di amba Alagi era armata di fucili russi.

Credesi che ufficiali europei fossero fra gli scioani, anche per la tattica che seguirono.

Il generale Baratieri il 10 novembre scriveva ad un amico la guerra d'Africa doversi risolvere in Europa. La Russia e la Francia — diceva — mandano armi e danari contro di noi. Le potenze alleate dovrebbero aiutarci a impedirlo.

Roma 12 — L'*Opinione* di stasera crede che, se fra 48 ore il telegrafo non reca la notizia di una *grossa* battaglia fra Baratieri e gli scioani, costoro desisteranno dall'offesa e si sperderanno. Armate siffatte non stanno unite oltre dieci o dodici giorni.

Roma 12 — La Giunta del Bilancio in seduta plenaria oggi discusse il progetto per le maggiori spese d'Africa: *4.800.000 lire sul bilancio 1894-95; tre* milioni sul bilancio 1895-96, richiesti anteriormente agli ultimi fatti. Vari commissari sostennero lo stanziamento *essere insufficiente.*

Invitati alla seduta odierna Sonnino e Mocenni, l'on. Cadolini, presidente della Giunta, espose loro i dubbi della commissione. Sonnino riconobbe i tre milioni insufficienti, dicendo che il Ministero per le necessità urgenti del momento chiedeva di arrivare ai sette milioni con riserva di chiedere alla Camera nuovi fondi.

La Giunta ha approvato l'aumento e ha nominato Grandi relatore.

Roma 12 — I ministri sono d'accordo per inviare un grosso corpo di spedizione in Africa.

Tutti i giornali smentiscono che Baldissera consideri la situazione gravissima; egli però consiglia di inviare in Africa forze non inferiori a quelle che formavano la spedizione San Marzano. Baldissera ha grande fiducia nel successo finale.

Roma 12. — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:*

« Arimondi da Makallè doveva arrivare in tempo per soccorrere Toselli e proteggere la ritirata. Arrivato alla posizione di Afgol oltre Antalo, procedè fino allo sbocco della valle del Mesghin occupando la *posizione* che porta questo nome.

Ivi fu assalito dalle colonne scioane che sboccavano nella valle del Mesghin, mentre nel momento stesso fu raggiunto dagli avanzi della colonna Toselli, la quale subì questo primo attacco frontale e nello stesso tempo aggirante. Ma le forze minori del battaglione agli *ordini del maggiore* Ameglio e la sezione di artiglieria comandata dal tenente Caruso, che sostennero pure l'attacco, riuscirono a disimpegnare Arimondi.

La venuta del Baratieri ad Adigrat, ha sollevato gli spiriti.

Stamane sei compagnie disponibili, sono partite per occupare le posizioni antistanti ad Adigrat. Fra esse vi è la compagnia di cacciatori italiani, partita cantando la *Bella Gigogin: addio mia bella addio!* »

Edoardo Scarfoglio africanista convinto e competente, ha dato più volte nei suoi articoli e ne' suoi libri, consigli che parevano audaci — ed erano giusti — e che non sono stati seguiti. Ora egli è in Oriente.

E Matilde Serao scrive nel *Mattino*:

« .... Ormai si trovano faccia a faccia l'Italia e il suo naturale e unico nemico Menelik, questo vigliacco e ladro e falsario. Giammai, come adesso, le terribili verità scritte dal solo uomo che ha avuto il coraggio e la ostinazione di ripeterle, da cinque anni, da Edoardo Scarfoglio, giammai, come ora le brutali verità stampate nei giornali e nei libri, da lui, ebbero una conferma così schiacciante. Egli è lontano, ma io ho qui i frantumi di una lunga lettera privata da lui scritta, un mese fa, al generale Baratieri e che, poi, non fu inviata, perchè arrivava tardi e inopportuna; ma anche in questa lettera, Edoardo Scarfoglio scriveva all'amico, che bisognava andare avanti o approntarsi alle più gravi sventure morali e materiali; ma nell'opuscolo *Le nostre cose in Africa*, di cui ancora si occupa la stampa italiana ed estera, vi è sempre questo ritornello, che lo Scioa doveva essere lo scopo della nostra conquista, e che Menelik doveva essere spossessato, detronizzato, a qualunque costo. Tutti quelli che sono venuti, ieri, da noi ed eran tanti, dicevano: *Che trionfo avete avuto con la vostra politica africana!* Bel trionfo, per Dio, non aver potuto che prevedere, sempre, questo scacco più grave nel lato morale che nel materiale, bel trionfo, quando è costato così caro alle nostre armi!...

Sopra le mezze misure di un sistema fallace e pericoloso di estendere la nostra conquista, sovra le miserie di una parte del paese che è nominata Lesina e Compagnia, sopra l'antipatriottismo dell'Estrema Sinistra, che ha il cinismo di mostrare la sua soddisfazione per le nostre sfortune, sovra tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli, sta la ragione alta delle armi e l'onore nostro impegnato! Ah, buon sangue italiano scorso, or ora, sovra le terre di Africa, tu non sei sgorgato invano dalle crudeli ferite, se hai sgomberato tutte queste ombre che annebbiavano il nostro nome! Certo, la stretta di amba Alagi è stata tragica ed i nostri hanno dovuto sacrarsi alla morte, eroicamente: ma tanto spasimo di gente giovane che periva, ha fatto da reagente alle mollezze e ai dubbii della *nostra* politica.

Adesso, la Camera darà i denari e la patria darà i soldati, senza mormorare, non solo, ma con impeto, con entusiasmo; adesso, il generale Baratieri, finirà di fare tre passi avanti e dodici passi indietro; adesso, l'uomo fatale, l'uomo che *ci* ha condotti a tal passo, il conte Pietro Antonelli, colui che ha venduto a Menelik i fucili con cui sono stati uccisi gli ufficiali italiani, questo disastroso ed impunito conte Antonelli, cercherà un paese più lontano di Buenos Ayres, dove portare il suo pallore e il *suo rimorso; adesso* l'onorevole Imbriani non si potrà permettere di insultare l'esercito, a cui non ha più l'onore di appartenere, senza far urlare trecento deputati e dieci tribune. La morte ha in sè sempre qualche cosa di solenne e di augusto: la morte in guerra è sempre grande. *Ora, per grazia di Dio, gli italiani non oseranno più di esser piccoli* ».

IL MAGGIORE TOSELLI

Alcuni episodi della sua vita — Un paese in lutto.

Scrivono da Cuneo, 10 dicembre:

« Qui, forse più che ovunque, perchè qui egli era considerato quale un concittadino e vi contava numerosissimi amici di infanzia, fu appresa con dolore la *morte del maggiore* Pietro Toselli.

Qui si ricordano e si narrano numerosi episodi sulla giovinezza di questo eroico figlio della vicina Peveragno. Procurerò raccoglierne qualcuno.

Membro d'una famiglia di onesti, ma

poco agiati agricoltori, noto per forte ed indomita tempra, Pietro Toselli perdette giovanissimo i suoi genitori, e rimase affidato alle amorose cure di suo fratello dottore Enrico, già direttore del manicomio di Racconigi, ora medico capo della casa di salute di Villa Cristina in Torino, nonchè a quelle della buona sorella Maria, vedova, provata da gravi sventure domestiche.

Il giovane Pietro, allevato alla disciplina del dolore, dimostrò fin dai primi anni quell'animo forte che doveva più tardi renderlo un eroe.

Dotato d'ingegno più profondo che versatile, più robusto che geniale, orfano, privato, dalle vicende domestiche, d'un regolare corso di studi, egli dovette superare le maggiori difficoltà per acquistarsi quella severa istruzione che doveva renderlo uno dei più colti ufficiali dell'esercito.

A Racconigi, nel 1870, mentre suo fratello era là medico del manicomio, egli ebbe dal nostro concittadino *ingegnere Soleri le prime lezioni d'algebra*; ed ivi si preparò agli esami di ammissione ai *collegi militari*.

Entrato all'Accademia di Torino in seguito ad un brillante esame preparato da lunghe e faticose veglie, egli non tardò, pel suo ingegno severo e pel suo fortissimo carattere, a dimostrare le più elette qualità del soldato e dell'ufficiale.

La sua carriera militare è abbastanza nota.

Dirò tuttavia che per la splendida prova da lui fatta alla scuola superiore di guerra, fu promosso capitano di Stato maggiore dopo appena 5 anni di grado da luogotenente, e diventò maggiore dopo sei anni e mezzo di grado da capitano.

La vita d'Africa dura, piena di responsabilità, fatta per gli ardimentosi, era quella che più si confaceva con questo tipo perfetto di soldato, che congiungeva le qualità tattiche e la freddezza dell'ufficiale anglo-sassone colla fortezza del milite romano.

A Cuneo, il Toselli fu per l'ultima volta nel marzo 1894. Era stato appena allora nominato maggiore, comandante d'un battaglione indigeno all'Asmara e la sera del 19, alcuni peveragnesi, cui si unirono il deputato Galimberti ed altri amici, gli offrirono una cena d'onore alla « Barra di Ferro. »

« In quella indimenticabile sera — mi diceva oggi un commensale — nei racconti militari del Toselli, potenti di energia e di colorito, s'intravedeva l'anima d'un Attilio Regolo abbellita ancora dai più soavi sentimenti per la *famiglia*, incarnata ormai nel fratello Enrico e nella sorella Maria. »

Povera sorella! Non sono passati dieci giorni ch'essa incontratasi in Cuneo coll'ingegnere Soleri, quasi presaga della fine del suo diletto fratello, ne piangeva sconsolata; ed in un accesso di sconforto esclamava: « Andrò io in Africa a prendermi il mio Pietro, prima che la morte lo colpisca! »

Il fratello Enrico, è venuto stamane da Torino a Cuneo, per recare la ferale notizia avuta, direttamente dal Ministero, alla sorella ed al figlio, collocato in questo stesso Convitto Civico di cui pure furono allievi il maggiore Toselli ed il generale Arimondi. Il dottore Enrico, dopo una *breve* visita a Peveragno, ritornò oggi stesso a Torino.

E' *impossibile* ridire l'impressione che in Peveragno produsse la notizia della morte del diletto figlio cui i concittadini facevano, or non è molto, omaggio d'una bandiera destinata a quella « Nuova Peveragno » che il Toselli fondò e battezzò in Africa.

Oggi agli edifizi pubblici peveragnesi vennero issate le bandiere a lutto; e quel Consiglio Comunale sarà convocato d'urgenza per provvedere alle onoranze che s'intendono rendere alla memoria del Toselli.

Per chi non lo conosce, dirò che Peveragno, il paese il cui nome corre ora sulla bocca di tutti, è posto a circa 10 chilometri da Cuneo e conta circa 7000 abitanti ».

In Oriente

Londra 12 — Il *Times* ha da Vienna: « Sono segnalati nuovi massacri a Trebisonda: un vescovo e cinque preti sono stati arsi vivi ».

Il *Times*. ha da Costantinopoli: « Il secondo stazionario inglese *Dryad*, arriverà oggi; il secondo stazionario francese *Faucon*, domani; i restanti con brevi intervalli ».

Costantinopoli 12 — I secondi stazionari attraversano successivamente i Dardanelli. Lo stazionario italiano *Archimede*, ha passato stamane i Dardanelli insieme allo stazionario inglese.

La scrittura ed il carattere

Curiosi appunti di grafologia.

Pochi giorni sono nel giornale si lesse — a proposito di un individuo sfuggito miracolosamente alla galera — che parecchi grafologi francesi lo avevano intervistato per averne saggi calligrafici.

La curiosità di questi signori dimostra certamente la loro coscienziosa attività di scienziati, ma attesta anche indubbiamente la loro ingenuità. Non è infatti supponibile che il predetto signore *fosse tanto cortese da non modificare*, per l'occasione, i suoi caratteri... un po' pericolosi.

Ciò ad ogni modo ci porta naturalmente a chiederci se la scrittura realmente riveli o meno il carattere individuale ed i confini dell'influenza che questo esercita su quella.

Ogni esplicazione dello spirito imprime una orma nel nostro organismo. Ciò vediamo chiaramente nel gesto, nell'andatura delle persone, nel sorriso tranquillo del pensatore, come nel cacchino della folla briaca, nello sguardo calmo e sereno della nostra madre, come nelle proterve occhiate delle... irregolari. La fisionomia stessa non è che il complesso dei diversi adattamenti dei muscoli che agiscono sotto l'impressione della nostra psiche e di cui — a grandi linee — indicano i contorni.

Lo stesso deve dirsi della scrittura, che è un complesso di segni metodicamente riprodotti. L'abitualità di questi segni fa sì che li facciamo automaticamente, senza preconcetto, seguendo il filo direttivo delle nostre idee.

Nella scrittura spontanea, cioè non architettata a bello studio, come ingenuamente pretendevano i sullodati grafologi, rileviamo una parte di noi stessi, quella stessa che manifestiamo nella fisionomia, nel modo di parlare e di gesticolare.

Su tal punto però non devesi esagerare e non devesi chiedere alla grafologia che solo quanto essa può dare, e non fare come certi avversari dell'antropologia *criminale più specialmente* dell'antropometria, i quali pretenderebbero con quattro *misure di poter* stabilire la onestà dell'uomo.

Eppure sono cose che si ripetono, non sempre in buona fede, da certuni che vanno per la maggiore, come se la scienza dovesse proprio discendere nella coscienza e fare quanto voleva Momo, che cioè ogni uomo avesse un piccolo finestrino sul cuore.

Ogni banchiere diverrebbe certamente antropologo e potrebbe negare sicuro lo sconto di una cambiale a chi, per esempio avesse le mascelle troppo sviluppate e le orecchie fortemente ad ansa!

Sembrano cose incredibili, eppure dalla grafologia si pretese qualche cosa di simile. Vi fu anzi *un grafologo* che dalla calligrafia pretendeva stabilire la statura dello scrivente, e perfino il colore dell'iride dell'occhio!

L'abate Michon, che pure scrisse un bel libro sulla grafologia, pretendeva scorgere nel tratto finale della firma di Robespierre lo stiletto del sicario appoggiato al petto!

***

Limitato il campo delle pretese al possibile, e sovratutto attenendoci nell'esame a dati di fatto, cioè confrontando moltissime scritture di un numero grandissimo di persone, si è potuto giungere ad alcune conclusioni che possono tenersi come sicure.

Uno dei segni calligrafici più spiccatamente diverso in tutte le scritture è *il taglio del T*. V'è chi lo taglia con un colpo risoluto come per abbattere il capo d'un nemico, vi è altri che si limita ad un minuscolo tagliettino *appena visibile; alcuni ritornano sul T* con un filetto, altri infine se ne dimenticano *sempre*..... segno non dubbio di memoria labile.

Il taglio rapido, dritto e non soverchiamente lungo indica una volontà ferrea con vivacità di carattere, mentre il taglio di ritorno col filetto ricurvato indica ostinazione.

Chi scrive in fretta però preferisce questo secondo taglio che non lo obbliga ad alzar la penna dalla carta. Si guardi la calligrafia di coloro che negli uffici sono costretti a lavorare di corsa e si potrà facilmente constatare come gli impiegati che scrivono di più usano difficilmente altro taglio che questo.

Vi sono taluni che tagliano in principio di parola il *T* col rigo in testa, ed i *T* nell'interno della *parola* col filetto di ritorno, costoro sono ordinariamente *gente ordinata e dotata di spirito* analitico. Essi infatti automaticamente, mentre scrivono, fanno una parte di lavoro mentale che non fanno quelli che tagliano sempre nello stesso modo il *T*.

Le lettere *o* ed *a* sono anche variabilissime. Vi sono infatti taluni che non chiudono il circolo e quindi si confondono con altra lettera come l'*u*, e questa a sua volta si confonde coll'*n*. Altri l'*occhietto lo fanno* col giro dalla destra alla sinistra, contrariamente all'abitudine generale. Ammettere per un momento che in una stessa scrittura manchino ancora i punti sugli *i* ed i tagli della *T*, e quel povero infelice che deve leggere, è costretto ad una tortura ineffabile.

***

Più che l'esame dell singole lettere è il complesso della calligrafia che rileva il carattere della scrittura.

La nostra scrittura è dalla sinistra alla destra, sonvi però numerose eccezioni. Vi hanno infatti calligrafie sinistrogire proprie, specialmente dei mancini, le quali rilevano un lento processo d'ideazione.

Chi ha molte idee da mettere in carta scrive da sinistra a destra, con carattere piccolissimo ed abbonda nei filetti. Questi ultimi in fine di parola sono quasi sempre la sintesi di almeno due lettere.

Inoltre in tal caso ogni parola ha una diversa altezza nelle sue parti essendo sempre più grossa dapprima e terminando sempre più piccola.

L'uomo ordinato, scarso d'idee, scrive a caratteri distinti, uniformi, ha ciò che si dice *una bella calligrafia*, ciò che non avviene mai nei pensatori o negli scrittori di genio.

La scrittura ritta, angolosa, rivela un carattere angoloso, e *Crepieux-Jamin* — quello stesso che ha chiamato Plagiario il nostro *Lombroso* — giunge sino ad asserire che l'avaro per *economizzare* avvicina le lettere e le linee, un uomo attento scrive chiaramente e fa la minuta, mentre un negligente mostra pochi scrupoli nei dettagli e meno ancora riguardi alla bianchezza della carta.

La più sicura prova dell'influenza del carattere individuale si ebbe negli esperimenti ipnotici di Hericourt e Richet, ricordati da Paulhan F. nella *Revue scientifique*. Essendosi infatti suggerito ad uno studente di medicina di essere dapprima un contadino, poscia un vecchio, indi una signora e finalmente, suggestionandolo, di essere Napoleone I, quegli modificò nei successivi stati *ipnotici* la sua calligrafia.

Questo possiamo agevolmente riscontrarlo rileggendo dei nostri scritti eseguiti in *epoche diverse, ed in circostanze* disparate, poichè le diverse passioni che ci agitano modificano sensibilmente la nostra calligrafia.

Si studiarono anche le calligrafie dei delinquenti, ma non si poterono trarre conclusioni precise salvo che per gli assassini la cui scrittura presenta quasi sempre dei tratti decisi, energici, con poche linee curve.

***

La calligrafia femminile è più costante che quella maschile, presenta cioè minori *variazioni individuali, cosicchè di primo* acchito si distingue se la scrittura è di *una donna. Essa si distingue* subito dalla scrittura maschile per la rotondità delle lettere, la distanza delle parole, e talvolta per l'assenza delle virgole. Questa uniformità di carattere calligrafico rende impossibile ogni ricerca sul carattere morale delle scriventi, il che conferma quanto si apponesse al vero Biron, affermando che l'uomo è un mistero, ma che la donna è un mistero ben più profondo!

Luigi Anfosso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1365). Il Patriarca Marquardo fa il suo solenne ingresso in Friuli e prende possesso del Patriarcato.

X

Un pensiero al giorno.

L'onestà è la più grande di tutte le malizie, perchè è la sola che i furbi non prevedono.

X

Cognizioni utili.

Contro i sorci.

Se li volete distruggere davvero, adoperate il nitrato di borio misto ad una pasta zuccherina, oppure della *polvere di* bulbi di *scilla* marittima, che si trova presso tutti i farmacisti.

X

La sfinge. Sciarada.

Se del capo tu mi privi,
Son dell'Orse antico fiume.
Rendi il capo? Tra gli argivi
Di Sofia, sparsi il lume.

Spiegazione del monoverbo precedente.

ENTRATE (en *tra te*)

X

Per finire.

Estratto del *regolamento* di una Compagnia di Operette:

« Art. 3 — Ciascuna corista non potrà condurre sul palcoscenico più di una mamma ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Attimis, 12 dicembre.

In attesa del Sindaco..

Ho sempre sentito dire che ogni regola ha la sua eccezione; ed eziandio, che l'eccezione conferma la *regola*.

Leggendo talune recenti corrispondenze da un finitimo *Comune*, inserite nei giornali della provincia, a proposito della nomina del sindaco, prescelto fra la cosidetta *minoranza*, mi è sorto il pensiero che tale eccezione troverebbe logica applicazione anche in questo Comune, in cui le uova sindacali trovansi tuttavia in stato d'incubazione.

È naturale che il sindaco, nella pluralità dei casi, sia da ricercarsi tra i membri della Giunta municipale che riportarono maggiori voti, come prescrive una circolare ministeriale, dovendosi per tal fatto presumere, che i medesimi rispecchino la volontà della grande maggioranza dei cittadini.

Ma purtroppo non è infrequente il caso contrario, e cioè di *maggioranze fittizie*, sorte dal cozzo d'interessi economici tra *frazioni*, da ambizioni personali, da spirito di partigianeria, come accadde qui in Attimis nelle ultime elezioni.

Tra le frazioni di montagna, e quelle del piano, s'agita una rancida vertenza della più alta importanza economico-finanziaria, concernente la divisione dei beni comunali, vertenza che le prime hanno vivo interesse di mandare alle calende greche per sottrarsi al pagamento del canone e prediali arretrate. Ed in ciò riuscirono fin ora mirabilmente, mercè le abili manovre di un certo cappellano, ritenuto, come altra volta si disse, il fra Paolo Sarpi della regione montuosa, e che pare abbia ottenuto dalla curia arcivescovile il decreto d'inamovibilità in vista delle accennate *sue prestazioni!*

All'approssimarsi delle elezioni, l'attuale ff. di sindaco, vedendo ingrossare le acque, nella tema di affogare, prese la risoluzione di recarsi a Canossa (Subit), pacificarsi col detto cappellano, e concertare col medesimo il piano della battaglia elettorale.

Come due potentati, non tardarono ad intendersi sulla base di reciproche concessioni, per modo che la lista comune, appoggiata da tutti gli elettori della montagna, riuscì vittoriosa per due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, però con una debolissima maggioranza di voti.

Data l'attendibilità dei fatti esposti, l'attuale maggioranza è tutt'altro che l'*espressione vera* della generalità dei cittadini, segnatamente dell'elemento *pensante e pagante*, e perciò il Governo dovrebbe, senza più indugiare, togliere il Comune da una posizione cotanto spinosa, colla nomina del sindaco fra i membri della minoranza, che novera delle persone indipendenti, disinteressate, e per censo, coltura e pratica amministrativa, superiori ad ogni eccezione, come risulta anche dai verbali consigliari delle ultime sedute, di cui l'autorità amministrativa è perfettamente a conoscenza.

È duopo sperare pertanto che, entro l'anno, la nomina del sindaco pel Comune di Attimis, possa dirsi un fatto compiuto.

X.

Aviano, 12 dicembre.

Dazio consumo.

Oggi ebbe luogo la licitazione privata a schede segrete per l'appalto del Dazio consumo pel decennio 1896-1905. In seguito all'offerta di lire 17,165, fu aggiudicato al signor Masieri *Giuseppe*, risentendo il Comune un beneficio di circa 6000 lire. Sette erano i concorrenti.

Cinquedita.

Exequatur. Venne accordato il r. *exequatur* al sacerdote Concina per il beneficio parrocchiale di Santa Lucia a Pordenone.

Sentenza riformata. La Corte d'Appello di Venezia ha ieri riformata la sentenza 30 settembre 1895 del Tribunale di Udine, che condannò Zamello Rosa a 10 mesi di reclusione pel reato di cui l'art. 390, e ridusse la pena a 5 mesi di detenzione.

Sentenza confermata. Ier la Corte d'Appello di Venezia, confermava la decisione 26 settembre decorso del Tribunale di Udine, il quale, per ferimento, ne' sensi degli articoli 378 e 372 Codice penale, condannava Di Gaspero Augusto di Campeglio e Sgualdino Angelo e Luigi di Faedis, a giorni 25 di reclusione per ciascheduno, oltre alla rifusione dei danni e delle spese in via solidale. Gli appellanti erano difesi dagli avvocati Pollis e Vittorelli, ed il danneggiato, Facco Giovanni di Faedis, costituitosi parte civile, dall'avvocato Brosadola.

Policultura. Ignoti, penetrati nel cortile Colaredo Francesco di Villanova del Judri, rubarono 3 oche del valore di lire 12.

Fornaio infedele. Nenzi Vittorio, proprietario del panificio in Corte delle Colonne S. Marco a Venezia, si era accorto che da qualche tempo gli andava mancando del pane dal banco e dallo scaffale. Messosi in guardia, colse ieri in flagrante il garzone suo, certo G. F. diciasettenne, da Budoja, mentre ne asportava mezzo chilo. Il Nenzi fece arrestare il ragazzo, che venne deferito all'autorità giudiziaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Di Lenna prese la parola l'altro ieri e ieri alla Camera, come relatore, nella discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito.

Dazio consumo. La Giunta Municipale, in seduta di ieri, *fra quattro* Ditte offerenti a trattativa privata, ha aggiudicato l'appalto per il quinquennio 1896-900 alla Ditta Trezza cav. Luigi di Verona, verso l'annuo canone di lire 616,000, e verso l'obbligo della Ditta medesima di continuare, a richiesta del Comune, nell'appalto daziario, anche per il successivo quinquennio 1901-905, portando sul detto canone un aumento corrispondente al maggior introito raggiunto in media nel quinquennio precedente.

— Il canone pel quinquennio tuttora in corso, è di lire 566,453; ma vennero modificati alcuni dazi pel venturo decennio, e si ha un aumento in certi consumi, perciò la differenza fra le due cifre non è da potersi prendere, senza questi coefficienti, come risultante per *stabilire il miglioramento* ottenuto, col nuovo appalto, a vantaggio del Comune.

Il comm. Pagliani, Direttore della sanità pubblica del Regno, reduce da Vienna, giunse ieri alla nostra stazione col diretto dalle 11.5 ant.

Crediamo di sapere che per interessamento del detto comm. Pagliani verrà trasportata altrove la stufa di disinfezione, ora stabilita presso la nostra *stazione ferroviaria*.

L'egregio uomo ripartì per Roma col diretto di ieri sera.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e un quarto il prof. C. U. Posocco terrà nella solita sala del Palazzo degli Studi l'annunciata conferenza sul tema: *Dell'ufficio dello scrittore segnatamente all'età nostra.*

L'intero provento è devoluto in parti eguali alle Società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani. »

Ispezioni. Fra giorni arriverà a Venezia il comm. Santagostino, ispettore generale presso il Ministero dell'interno, incaricato di ispezionare tutti gli uffici anagrafici di P. S. della regione veneta.

Contemporaneamente giungerà pure un altro ispettore *generale dello stesso* dicastero, il comm. Bianchi, per la ispezione agli uffici di P. S.

Il torneo franco-italiano di scherma tenutosi ora a Parigi, ed al quale prese parte il nostro concittadino Barbasetti, ebbe termine con una clamorosissima vittoria degli schermidori italiani. Telegrafano da Parigi in data di ieri, che Tagliapietra sconfisse il terribile mancino Rue, con sei botte di vantaggio. Anche gli altri campioni italiani *splendidamente*.

Uno dei caduti di amba Alagi, il capitano d'artiglieria Angherà Domenico, nato a Torino il 2 ottobre 1862, fu nel 1875-76 allievo della prima classe dell'Istituto Tecnico di Udine. *All'Istituto* ricordano ch'era un giovane intelligentissimo e di una condotta esemplare. Il di lui padre, tenente colonnello Francesco Angherà, fu comandante del presidio di Palmanova.

Tramvia cittadino. Fra le varie innovazioni che verranno attuate col 1° gennaio 1896, giusta deliberazione del Consiglio d'amministrazione, vi sarà quella, in via di prova, dell'abbonamento verso la corrisponsione di lire 12 mensili

Santa Lucia. Stamattina per tempo vi fu il solito grande concorso di gente alla Chiesa del Redentore per la ricorrenza di Santa Lucia, quantunque il tempo fosse alla pioggia.

Gli osti con le solite trippe, benchè oggi sia venerdì d'Avvento, fecero affaroni.

I bimbi poi, si destarono più presto del solito per vedere che cosa la *Santa* aveva loro portato. E che allegria, per le care creature, al trovare le scarpette piene degli aspettati regaluccil

Albero di Natale. Come già preannunciammo l'altro giorno, il Consiglio direttivo dell'associazione « Scuola e Famiglia », ha deliberato di chiamare gli alunni dell'*Educatorio* ad una *festicciuola* da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'Educatorio (indumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro, ecc., ecc.)

A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei signori Soci perchè, ove il credano, concorrano a rendere più bella e proficua la festa.

Ed all'appello degli egregi preposti all'Educatorio noi aggiungiamo una viva raccomandazione perchè numerosi siano gli offerenti ed abbondanti i doni per la festa pia e gentile.

Trasporto d'Ufficio. La r. Agenzia delle Imposte dirette e Catasto sarà trasportata in via Zanon n. 18 nei locali demaniali già occupati dall'Ufficio Registro.

Comincierà a funzionare nella nuova sede nel giorno di lunedì 16 corrente.

Istituto filodrammatico. Domani a sera alle ore 8 avrà luogo nel Teatro Minerva il 6. trattenimento sociale, col seguente programma:

1. *L'uomo propone e la donna dispone*, commedia in 2 atti, di F. Martini.

2. Festino di famiglia con dodici ballabili.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 46, del 7 dicembre 1895, contiene:

— L'esattore del Consorzio di Tarcento rende noto che nel giorno 7 gennaio 1896, presso la Pretura di Tarcento, si procederà alla vendita di immobili siti in mappa di Raspano, Villanova di Lusevera, Nimis, Cergneu, Chialminis, Monte Aperta e Taipana, appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 4 febbraio 1896, presso il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita a pubblico incanto dei beni immobili siti in mappa di Fanna e Frisanco appartenenti a Casal Angelo di Fanna.

— Elenco dei soci della Cassa rurale di prestiti San Giuseppe di Gemona.

— Nel giorno 17 dicembre corrente, presso il Municipio di Tolmezzo, seguirà un unico esperimento d'asta per l'appalto del dazio governativo sul consumo, della sovrimposta comunale al dazio medesimo, e del dazio speciale sulla minuta vendita della birra, pel quinquennio 1896-1900.

— Nel giorno 23 dicembre corrente, in Martignacco, seguirà la vendita di alcuni oggetti mobili.

— È stato intimato a Baldassi o Baldacci Antonio di pagare al cav. Bisutti dott. Pietro la somma di lire 3131.81 sotto comminatoria della espropriazione degli stabili siti in San Pietro al Natisone.

— Nel giorno 16 dicembre corrente presso il Municipio di Forni Avoltri avrà luogo l'ultimo esperimento per la vendita di piante di boschi di quel Comune.

Tribunale penale.

Udienza dell' 11 dicembre.

Zoratti Giuseppe di Fagagna, uomo dedito alle bibite alcooliche, denunciò per maltrattamenti il proprio figlio Arturo di anni 19. Dall'orale discussione però, e dalle stesse dichiarazioni del Giuseppe Zoratti, il quale dichiarò di non insistere nella querela contro il figlio, non emersero assodati i fatti al Zoratti Arturo attribuiti. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato. L'imputato era difeso dall'avv. Erasmo Franceschinis.

— Mario Valentino, Bortoluzzi Antonio, Matassi Luigi ed Ellero Antonio, di Latisana, furono da quel Pretore condannati ciascuno a lire 25 di multa, per lesioni a danno di Fabris Giuseppe. Il Tribunale, giudicando in grado di appello, dichiarò non farsi luogo a procedimento, per non avere i suddetti preso parte al fatto loro attribuito.

— Mosanghini Domenica di Mortegliano, fu dal Pretore del II. Mandamento locale *condannato a lire 30 di* multa per ingiurie a danno di Ponte Luigi. Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore essendosi la appellante resa contumace.

Si ricerca una abile ingasiatrice calzolaia. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglierie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a

Donato Bastanzetti
Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	13 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.1	753.3	752.1	743.3
Umido relat.	62	45	61	91
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	3.2
Vento (direzione	N	SE	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	2	—
Term. centig.	6.2	8.8	7 6	6.4

Temperatura (massima 9.8 / minima 2.2

Temperatura minima all'aperto 1.6

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche nevicata nord, pioggia altrove.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 12.

Cavallotti parla sul processo verbale, quindi Sola prega la presidenza che, in nome della Camera, siano espressi alle famiglie dei valorosi caduti negli ultimi fatti d'Africa i sentimenti più vivi di condoglianza, *che sono divisi* da tutto il paese.

Blanc si associa a nome del Governo all'omaggio che si rende alla memoria dei caduti.

Gallimberti, amico d'infanzia del maggiore Toselli, sente il dovere di tributare un omaggio alla memoria sua. Non può avere parole di condoglianza per chi ha coronato la sconfitta con esemplare eroismo *(Applausi)*. Il Toselli ha dato nuovo esempio del valore della generazione italica. Questo esempio non ci deve far disperare delle nuove nostre generazioni.

Mocenni ringrazia gli oratori, che hanno reso l'alto tributo alla memoria dei caduti e ne trae argomento a sperare della patria. *(Applausi)*.

Cavallotti si associa alle nobili parole del presidente, e a tutti i caduti all'amba Alagi manda l'ultimo saluto del Parlamento *(Applausi)*.

Il Presidente, ritenendosi interprete del sentimento generale della Camera, chiede che i deputati si alzino per mandare un saluto alla memoria dei caduti *(tutti i deputati si alzano e prorompe un generale applauso)* e di inviare un saluto di rimpianto alle loro famiglie. *(Applausi incessanti)*.

Cavallotti chiede se le perdite in quel combattimento superino i 2000 uomini: ciò non era stato prima detto.

Saracco conferma che il numero dei presenti all'amba Alagi era di 2450: questo affermò ieri, nè il *Governo* intende celare la verità *(bene)*. Siamo stati vinti, ma romanamente ci convien provvedere *(approvazioni)* e il Governo ha preso tutti i provvedimenti perchè all'ultimo la vittoria arrida alle armi italiane. *(applausi)*

Imbriani: — Mi alzai per l'omaggio reso ai caduti di amba Alagi, ma avrei voluto...

Voci: — Basta, basta!

Imbriani: — No, lasciatemi finire! Avrei voluto che il sangue fosse stato versato non su terra africana, ma su altre strade contro altri nemici. *(Rumori enormi)*. Sì, altri sono i nostri nemici.

Torraca interrompe vivamente; tutti gridano contro Imbriani.

Il Presidente lo ammonisce.

Imbriani: Questa è la verità, io doveva *dirla*!

Il presidente scampanella con violenza.

L'on. Imbriani svolgendo una sua interrogazione sullo scioglimento della Congregazione di Carità di Capua, suscita un tumulto, e finisce col farsi infliggere dal Presidente la censura per tutta la seduta.

Comincia la discussione degli articoli del disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito, e sono approvati, con alcune modificazioni, fino al 57.

All'articolo 58, sull'abolizione dei Collegi militari, s'impegna una viva discussione, e finalmente la Camera approva la proposta governativa per l'abolizione, con voti 168 contro 91 e 11 astenuti.

Cambray Digny presenta la relazione sull'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di Cassazione relativi al processo per sottrazione di documenti e riguardanti la Banca Romana.

Giolitti si alza e dice di desiderare che i colleghi sappiano ch'egli scrisse una lettera al presidente della Commissione, chiedendo di esser sentito, perchè si proponeva di dimostrare l'assoluta inesistenza dei fatti addebitati. Riteneva di esser tanto più in diritto di fare questa dichiarazione, inquantochè l'autorità giudiziaria stessa riconobbe non essere l'istruttoria completa in confronto dei funzionari di P. S. implicati nel processo.

Si limita domandare alla Camera che non si pronunzi prima di avergli dato modo di dimostrare l'inesistenza dei fatti che sono oggetto delle imputazioni. Non crede assolutamente che il Parlamento italiano vorrà negargli il diritto di giustificarsi e difendersi *(commenti)*.

Prendono quindi la parola parecchi *oratori, e rimane* stabilito che domani si inscriva nell'ordine del giorno la discussione della relazione.

La seduta termina alle 8.

Il gettito delle imposte

Le imposte dirette nel novembre 1895 gettarono L. 903,376 di più che nel novembre 1894, e nei primi cinque mesi dell'esercizio 1895-96 gettarono in più L. 7,406,286 dello stesso periodo 1894-95.

Le tasse sugli affari nel novembre 1895 resero L. 278,750 in meno che nel novembre 1894, e nei primi cinque mesi dell'esercizio 1895-96 resero lire 2,667,575 in meno che nello stesso periodo 1894-95.

Le tasse di consumo e di privativa nel novembre 1895 resero L. 2,336,620 in più che nel novembre 1894, e nei *primi cinque mesi dell'esercizio* 1895-96 resero lire 15,838,674 in più dello stesso *periodo* 1894-95.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crisi ministeriale spagnuola.

Madrid 12 — Una crisi ministeriale è considerata imminente.

Madrid 12 — Vi fu oggi un Consiglio, in cui tutti i ministri decisero dimettersi domani, onde facilitare la soluzione della crisi attuale. Credesi che la Reggente incaricherà Canovas di ricomporre il Gabinetto, che, come primo atto, procederebbe allo scioglimento delle Camere.

Gli insorti cubani.

Avana 12 — Martinez Campos è partito precipitosamente per la provincia di Matanzas. I capi insorti Gomez e Maceo continuano ad avanzare colle loro bande. Accampano a Baez, provincia di Santa Clara.

Le ultime notizie africane.

Massaua 13 — Secondo le ultime informazioni l'avanguardia scioana non aveva oltrepassato Scelico (20 chilometri circa al sud di Makallè). Il presidio di Makallè è comandato dal maggiore Galliano, che ha seco forze abbondanti, fra cui anche soldati bianchi. La Colonia è tranquillissima. Tutti i validi rispondono alla chiamata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 dicembre.

Senza variazioni di notevole importanza trascorse ancora l'odierno mercato.

In complesso però possiamo dire che la domanda era più estesa ed alle trattative benchè sempre in numero ristretto ancora, fecero seguito diverse transazioni.

La speranza di un prossimo miglioramento sembra rivivere maggiormente, che sono sempre buone, anche le questioni politiche, che in quest'anno portarono un forte colpo al nostro mercato, sembrano appianarsi ed accomodarsi.

(Dal Sole).

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 dicembre 1895.

	12 dic.	13 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.60	92.40
» fine mese	92.60	92.55
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	93.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	301.—	298.—
» 3 % Italiane ex	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	496.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	787.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	658.—	651.—
» » Mediterranee	485.—	485.—
Cambi e valute		
Franc. ... chèque	107.25	107.50
Germ. »	132.30	132.60
Londra »	27.10	27.13
Austria Banconote »	223.—	222.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleon »	21.42	21.47
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.65	85.90
	—.—	—.—

Tendenza debolissima

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
Udine-San Daniele

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.16	10.05	7.20 R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50 R. A.	15.55
R. A. 17.15	19.07	17.30 S. T.	18.55

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.28

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.35	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco